

## Cronaca di Vibo

Pietro Di Costa spiega perché ha rinunciato al programma di protezione: volevano che accettassi d'essere collaboratore e non più testimone di giustizia

# «Lo Stato indifferente verso chi denuncia»

Da qualche tempo rientrato a Tropea si trova a dover combattere anche con i problemi di Equitalia

**Mariacucina Conistabile**

Da qualche tempo è rientrato a Tropea, nella cittadina dove ha subito pressioni, minacce e attentati tanto da dover chiudere il suo Istituto di vigilanza. Vicende da sempre denunciate da Pietro Di Costa il quale, proprio a causa delle dichiarazioni rese alla Dda di Catanzaro, è stato inizialmente sottoposto, con la sua famiglia, a un programma di protezione. Ma testimone di giustizia il titolare dell'Istituto Sycurpol è rimasto poco. Inespugnabilmente, infatti, nel luglio dello scorso anno gli è stato comunicato che sotto protezione poteva rimanerci ma come collaboratore di giustizia, cioè pentito. Uno status nel quale Di Costa proprio non si riconosce, tant'è che dignitosamente ha preferito uscire dal programma, con tutti i problemi che ne conseguono. A iniziare dalla sicurezza.

Ma oggi il titolare dell'Istituto di vigilanza chiuso per le troppe minacce ricevute si trova a navigare in un mare di problemi, tanto da mettere in dubbio l'efficacia della sua scelta che, sin dal primo momento, è stata quella di denunciare «ma non per ottenere contributi - ribadisce - bensì in nome di una giustizia nella quale, malgrado ciò che sto vivendo, ancora credo. Come credo nell'operato di tanti servitori dello Stato. Però è difficile e, viste le condizioni in cui mi trovo, mi sono chiesto se avessi fatto meglio a piegarli alle richieste ricevute».

Insomma cambiano i protagonisti, ma nel complesso è sofferto mondo dei testimoni di giustizia la realtà, anche a distanza di anni, rimane pressoché identica. Un copione letto e riletto che racconta di umiliazioni, problemi economici, indifferenza e solitudine. Uomini e donne molto spesso considerati un fardello ingombrante, di cui sbarazzarsi invece che esempi da valorizzare. Un calvario dal quale tutti sono passati e che oggi in prima persona sta vivendo Pietro Di Costa, la cui situazione, qualche mese fa, è stata oggetto di un'interrogazione parlamentare dell'on. Giuseppe Lumia. Una pietra gettata in un oceano visto che per il titolare del "defunto" Istituto Sycurpol sono più le porte chiuse che quelle aperte. «Inutilmente - ricorda - ho cercato di parlare con il sottosegretario Alfredo Mantovano prima e con il sottosegretario Carlo De Stefano poi. In entrambi i casi nessuno mi ha mai risposto».

Ead agitare il mare di problemi in cui Di Costa naviga, ci si mette anche il "conto" presentato da Equitalia di oltre un milione e



Pietro Di Costa, titolare dell'Istituto di vigilanza Sycurpol che ha dovuto chiudere a causa delle troppe minacce subite



La sede della Prefettura

800mila euro, relativo a pagamenti insoliti passati a ruolo. Al contempo Di Costa avrebbe dovuto percepire alcune somme dalla Prefettura, ma anche in questo caso niente da fare in quanto non in grado di presentare il Durc. Morale della favola il titolare dell'ex Sycurpol si ritrova in una situazione estremamente difficile non essendo in grado neanche di far fronte alle esigenze quotidiane della sua famiglia. «Ho sempre agito in nome della legalità e della giustizia e per questo motivo, a un certo punto, ho ritenuto che fosse mio dovere denunciare certe situazioni - sottolinea Pietro Di Costa - ma per tutta risposta mi sono scontrato con una indifferenza e un'assenza dello Stato da far impallidire e da farmi pentire della scelta fatta. Basti pensare che



**L'ex sottosegretario Alfredo Mantovano non avrebbe dato risposte al testimone di giustizia**

quando ero in località protetta mi hanno buttato fuori dall'alloggio perché la Prefettura non pagava l'affitto. Poi il trasferimento al Nord e l'umiliazione di sentirmi "catalogare" pentito e non più testimone di giustizia. Ragione per la quale ho deciso di uscire dal programma di protezione».

Nel suo lungo racconto Di Costa - che nel frattempo ha cambiato legale - ricorda anche la risposta (di non disturbare) che avrebbe ricevuto dai Nop e l'impossibilità di poter presentare ricorso, avverso le decisioni assunte dalla commissione centrale di protezione, a causa delle difficoltà economiche. «Oggi come oggi - dice - nessuno a quanto pare può fare qualcosa per me anche perché risultato fuori dal programma. I magistrati della Dda e gli uomini della Mobile di Catanzaro mi ritengono credibile e attendibile ma ciò non sposta di un millimetro la mole di problemi che mi ritrovo sulle spalle. Dalle autorità vorrei sapere: dove ho sbagliato? Ho forse sbagliato a fare denuncia? Perché vengo trattato in questo modo?». <

## Riprende stamane il processo di secondo grado davanti alla Corte d'Assise d'Appello Caso Penna, Andrea Foti torna in Aula

Riprende stamane davanti alla Corte d'Assise d'Appello di Catanzaro il processo a carico di Andrea Foti, 32 anni, lavagista di Stefanacconi, già condannato per la scomparsa dell'assicuratore di Stefanacconi Michele Penna, il cui corpo non è stato mai trovato. Nel maggio del 2009, Foti è stato processato con il rito abbreviato davanti al gup di Catanzaro e condannato a sedici anni di reclusione. Avverso quel verdetto la Procura distrettuale ha presentato ricorso. In particolare veniva contestato da parte dell'allora pm Marisa Manzini il mancato riconoscimento delle aggravanti mafiose, in base alle quali la condanna nei confronti del lavagista sarebbe stata ancora più pesante.

A tal proposito il gup nelle motivazioni della sentenza aveva messo in evidenza «che nonostante la vicenda» legata alla



Andrea Foti

scomparsa di Penna «si inserisca nell'ambito di una serie di fatti delittuosi al quanto allarmanti, proseguiti anche dopo la scomparsa dell'assicuratore e indice di una rottura degli equilibri delinquenziali della zona, e per quanto le intercettazioni e lo stesso atteggiamento reticente e timoroso delle

persone a conoscenza dei fatti comprovino un clima di forte paura e omertà, non è stato chiaro se, in effetti, l'uccisione di Penna avesse o meno finalità di rafforzamento delle consorterie mafiose». Il giudice escludeva, inoltre, che tra Andrea Foti e le altre persone coinvolte nella scomparsa di Penna vi fosse un vincolo mafioso.

La scomparsa di Penna risale al 19 ottobre del 2007. Dopo aver portato la sua auto al lavaggio di Andrea Foti, del giovane assicuratore si sono perse le tracce. Secondo quanto emerso nel corso delle indagini Penna sarebbe stato ucciso proprio nell'auto del lavagista (una Fiat Uno), trovata poi bruciata in località Vajoti di Sant'Onofrio. L'eliminazione sarebbe avvenuta mentre veniva accompagnato a casa. Sulla base di quanto emerso sarebbe stato

prima freddato con un colpo di pistola alla testa e subito dopo il suo cadavere sarebbe stato occultato.

Coinvolto nella scomparsa di Penna anche Antonio Emilio Bartolotta, 33 anni, pure lui di Stefanacconi, che ha scelto di essere processato con il rito ordinario davanti alla Corte d'Assise dove è stato già condannato a 25 anni di carcere. Condannati pure per favoreggiamento personale i coniugi Francesco Foti e Maurizio Sacchinelli.

Per questo processo l'appello è fissato per il 13 febbraio. Parte civile in entrambi i procedimenti, i familiari di Michele Penna assistiti dall'avv. Fabio Repici. Davanti alla Corte d'Assise d'Appello si è costituito anche il Comune di Stefanacconi, mentre nel primo procedimento è stato tagliato fuori per motivi procedurali ritenuti «irrituali». < (n.l.)

## Tra loro l'ex direttore amministrativo dell'Asp Filomena Panno Morte di Federica, il gup decide oggi su altre 4 richieste di rinvio a giudizio

Seconda udienza preliminare stamane davanti al gup Gabriella Lupoli a carico delle 4 persone indagate nell'ambito dell'inchiesta bis sulla morte di Federica Monteleone, la studentessa di sedici anni deceduta il 26 gennaio del 2007, dopo una settimana di coma nel reparto di rianimazione dell'ospedale Cosenza. Federica qualche giorno prima era entrata in coma in seguito ad un black out verificatosi nella sala operatoria dello Jazolino durante un intervento di appendicectomia. Per quella terribile vicenda il Tribunale ha messo otto condanne e un'assoluzione, mentre attualmente la vicenda è pendente dinanzi alla Corte d'appello di Catanzaro.

Nel secondo troncone sono

finiti sott'inchiesta i chirurghi Benito Gradia e Giovanbattista De Iorgi, il tecnico di anestesia Mario Silvestro e l'ex direttore amministrativo dell'Azienda sanitaria provinciale Filomena Panno. A loro carico l'imputazione di omicidio colposo, anche se differenti sono i ruoli delle persone coinvolte nella vicenda. Parte civile nel procedimento i familiari di Federica con l'avvocato Enzo Cantafio. Ha avanzato richiesta di sostituzione anche Cittadinanza Attiva, con l'avvocato Giovanna Fronte.

Salvo imprevisti dell'ultima ora il gup, dovrebbe pronunciarsi stamane sulle richieste e sulle eccezioni presentate nell'udienza precedente. Di particolare rilievo quelle illu-



La sala operatoria sotto accusa

strate dall'avvocato Angelo Spasari, difensore del tecnico di anestesia Mario Silvestro. Il legale ha chiesto al gup la nullità, ed in subordine l'inutilizzabilità, degli atti riguardanti il suo assistito perché nella prima fase delle indagini Silvestro non era stato iscritto nel registro degli indagati. Mentre gli altri legali della difesa avevano contestato in maniera piuttosto forte le accuse formulate dal pm Alessandro Pesce nell'ambito della ricostruzione dei fatti ed al termine della quale aveva chiesto il rinvio a giudizio per tutti.

L'avvocato Enzo Cantafio, legale della famiglia, nel corso della sua discussione da una parte aveva messo in evidenza le carenze strutturali della sala operatoria e dell'altra non aveva mancato di soffermarsi a lungo sulle responsabilità dei sanitari. Stamane il pm potrebbe effettuare una breve replica per poi permettere al gup di entrare in camera di consiglio. < (n.l.)

## Agenda telefonica cittadina

<b>FARMACIA DI TURNO</b> FARMACIA MONTIRO - Via Luigi Razza 58/66 - Tel. 547306/41551	SIMBARIO-SPADOLA tel. 74776 SORIANO CALABRO tel. 351433 SPILINGA tel. 65500 STEFANACONI tel. 508637 TROPEA tel. 61366 VIBO VALENTIA tel. 41774 VIBO VALENTIA MARINA tel. 572621 ZAMBRONE tel. 392450 ZUNGRI tel. 664404	<b>VIGILI DEL FUOCO</b> Chiamata di soccorso 115 Sala operativa tel. 0963/9969 Ufficio tel. 0963/91648 Distaccamento portuale 0963572900
<b>FARMACIA NOTTURNA</b> FARMACIA MARCELLINI - Via Toscana, 26 - Vibo Marina - Tel. 0963572034	<b>GUARDIA MEDICA</b> Orario: prefestivi: dalle ore 10 alle ore 20; festivi: dalle ore 8 alle ore 20; notturni: dalle 20 alle 8 all'Ufficio sanitario, tel. 93808 e Vibo Marina tel. 572621	<b>BENZINAIO NOTTURNO</b> Self-Serv. TAMOIL Mesiano di Filandari
<b>ACQUARO</b> tel. 353289 <b>ARENA</b> tel. 355312 <b>BRIATICO</b> tel. 391946 <b>CAPISTRANO</b> tel. 325548 <b>CESSANITI</b> tel. 501005 <b>DINAMI</b> tel. 0966/904478 <b>DRAPIA (Brattiro)</b> tel. 68455 <b>FABRIZIA</b> tel. 314156 <b>FILADELFA</b> tel. 0968/724425 <b>GEROCARNE (Ciano)</b> tel. 356314 <b>JOPPOLO</b> tel. 883336 <b>LIMBADI</b> tel. 85990 <b>MARERATO</b> tel. 253399 <b>MILETO</b> tel. 336303 <b>MONGIANA</b> tel. 311214 <b>MONTEROSSO CALABRO</b> , 325557 <b>NARDODIPACE</b> tel. 313135 <b>NICOTERA</b> tel. 886222 <b>PIZZO</b> tel. 534102 <b>PIZZONI</b> tel. 358688 <b>POLIA</b> tel. 321157 <b>RICADI</b> tel. 663819 <b>ROMBIOLLO</b> tel. 366011 <b>SAN CALOGERO</b> tel. 361092 <b>SAN COSTANTINO CAL.</b> , 331574 <b>SAN GREGORIO D'IPPONA</b> 261483 <b>SAN NICOLA DA CRISSA</b> , 73013 <b>SANT'ONOFRIO</b> tel. 267214 <b>SERRA SAN BRUNO</b> tel. 71354	<b>AMBULANZE</b> Croce Rossa italiana tel. 43843. Mimmo Polistena Onlus, 0963/94420	<b>OSPEDALE CIVILE DI PIZZO</b> Centralino - Tel. 0963/962983
<b>OSPEDALE CIVILE DI SORIANO</b> Centralino - Tel. 0963/962700	<b>OSPEDALE CIVILE DI TROPEA</b> Centralino - Tel. 0963/962800	<b>OSPEDALE CIVILE DI SERRA SAN BRUNO</b> Centralino - Tel. 0963/777111
<b>CARITAS - CENTRO SERVIZI</b> Piazza Luigi Razza, 10 (Santa Maria del socc.) tel. 0963/471750	<b>COMUNE</b> Tel. 0963/599111	<b>OSPEDALE CIVILE DI SORIANO</b> Centralino - Tel. 0963/962700
<b>CONSULTORIO FAMILIARE</b> Viale Matteotti - Tel. 0963 42014-472105	<b>ITALGAS</b> Ufficio guasti tel. 800 900 999	<b>OSPEDALE CIVILE DI TROPEA</b> Centralino - Tel. 0963/962800
<b>TELEFONO AZZURRO</b> Linea di emergenza tel. 19696 (gratuito) Linea istituzionale tel. 051/481048	<b>EMERGENZA INFANZIA</b> tel. 114 (24 ore su 24) sulla salute psicofisica di bambini e adolescenti in pericolo immediato.	<b>SCUOLA ALLIEVI AGENTI</b> Piazza D. Taverna, tel. 0963479111
		<b>GUARDIA DI FINANZA</b> Comando provinciale Via Emilia, 11 - Vibo Marina tel. 0963/573707 Pronto intervento: 117 Roan: tel. 0963/572082
		<b>NUCLEO DI PT E COMPAGNIA</b> Corso Umberto I, 152 tel. 0963/42160
		<b>CAPITANERIA DI PORTO</b> Vibo Marina, tel. 0963/5739201 Soccorso in mare, 1530
		<b>CORPO FORESTALE DELLO STATO</b> Via Roma, 30 Mongiana tel. 0963/311022 Pronto intervento, 1515